

Anche in questo numero continua l'analisi dell'impatto della trasformazione che sta interessando non soltanto il nostro paese, ma anche tutti i paesi occidentali, sul *welfare*, sulla disciplina del rapporto di lavoro e sulla salute e sicurezza sul lavoro.

Si tratta di una analisi che, per una compiuta comprensione dei fenomeni, non può prescindere dal processo di polarizzazione della realtà socio-economica, che rischia di causare, con i suoi riflessi sul mercato del lavoro, una dualizzazione dei diritti sociali. I lavoratori, in particolare, sono sempre più concentrati nelle due fasce estreme, con progressiva erosione della fascia intermedia.

In presenza di questo rischio, occorre chiedersi con quali modalità il *welfare* possa continuare a costituire il "collante" in grado di contrastare gli effetti della polarizzazione e di attenuare le disuguaglianze crescenti che si creano sul mercato del lavoro.

Sono in incremento, per un verso, le occupazioni qualificate, spesso intellettuali, e, per altro verso, i lavori manuali scarsamente qualificati, sia nell'industria che nel terziario.

La trasformazione dei profili degli occupati, correlata all'innovazione tecnologica, in particolare nell'industria, comportando la sostituzione del lavoro manuale meno qualificato con tecnici o con macchine e robot, potrebbe determinare una riduzione del rischio di infortuni sul lavoro e di malattie professionali.

Uno speculare riflesso, di segno opposto, potrebbe, però, essere conseguente alla scelta di talune imprese di rimanere competitive non già attraverso l'innovazione tecnologica, ma comprimendo quanto più possibile il costo del lavoro, anche riducendo gli investimenti in salute e sicurezza sul lavoro.

Altro effetto della trasformazione socio-economica in atto è la crescita di lavoratori con occupazione precaria. L'emersione di nuove modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, connesse alla diffusione dell'*Information and Communication Technologies*, pone articolate problematiche innanzitutto con riguardo alla funzione di fatto svolta dalla piattaforma: mera bacheca virtuale della domanda e dell'offerta o strumento di organizzazione dell'impresa e, al contempo, della prestazione lavorativa?

Certo è che la diffusione sempre più capillare dell'*ICT* nei diversi contesti lavorativi sta imponendo un ripensamento della nozione stessa di subordinazione e ponendo in crisi lo schema binario lavoro autonomo/lavoro subordinato. Sarebbe, quindi, necessaria una riflessione sistematica che porti a un'organica revisione del diritto del lavoro. Allo stato attuale, invece, il nostro legislatore anziché ridefinire nel suo complesso la materia, prendendo atto degli aspetti evolutivi delle tecnologie e delle modalità organizzative di nuova generazione, ha preferito invece una frammentaria disciplina che ha introdotto nuove *species* del rapporto di lavoro.

In questo contesto, risulta pregiudicata anche l'attività di vigilanza e controllo sulla regolarità dei rapporti di lavoro, regolarità che costituisce un presupposto indefettibile anche per la salute e sicurezza sul lavoro.

Ulteriore riflessione si impone anche con riguardo alla definizione dei requisiti soggettivi di accesso alla tutela obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali ad evitare che modalità atipiche rispetto al passato di prestazione dell'attività lavorativa possano determinare ingiustificabili esclusioni dall'accesso alla tutela, soprattutto per soggetti particolarmente "deboli". A queste riflessioni, la rivista intende fornire il proprio contributo

*Luglio 2019*

LUIGI LA PECCERELLA